

Impero di Etiopia, khanato d'Egitto, Copti, Mamelucchi e gesuiti

Impero di Etiopia.....	1
Invasione italiana del '930.....	3
Regime del terrore rosso.....	3
Il libro nero del comunismo.....	4
Gloria dei Re e religione Rastafari.....	5
Copti.....	7

Impero di Etiopia

Chebra Neghèst o Gloria dei Re, è un testo etiope di grande importanza storica e religiosa. Composto dai primi sacerdoti copti, prese forma di testo unitario in lingua ge'ez antica (ግዕዝ gizia), nella Chiesa ortodossa etiope, copta, e nella *comunità falascià*, fonte di amarico e tigrino, le due lingue ufficiali d'Etiopia. Il testo venne trascritto in altre lingue come arabo, inglese, spagnolo, francese, portoghese e tedesco, mentre la traduzione inglese fu adottata in Giamaica dai Rastafariani.

La Gloria dei Re fornì elementi narrativi al Corano, compilato e ordinato in epoca successiva sotto la guida del Califfo ibn Affan, nei passaggi che narrano la storia della Regina di Saba e il trasporto del suo trono (Corano, sura XXVII). Chebra Negus contiene fatti presenti anche nei due testamenti biblici, nei testi rabbinici, leggende etiope, egiziane e copte, oltre a testi cristiani oggi apocrifi (libro di Adamo ed Eva, Kufale, libro dell'ape, istruzioni di Pietro al discepolo Clemente, vita di Anna madre di Maria, libro della perla, ascesa di Isaia eccetera).

La Gloria dei Re narra il trasferimento dell'Arca dell'Alleanza da Gerusalemme (o kanati di Isra e Misra) al Regno di Saba (Etiopia): l'Arca passò da re Salomone a Bayna-Lehkem, figlio di Salomone e della regina di Saba (Makedà), quando fu incoronato re di Etiopia col nome di Menelik. Il trasferimento dell'Arca attribuisce elementi divini alla dinastia salomonide etiope che governò sul paese fino all'ascesa di Hailé Selassié nel 1930, fatta eccezione per il periodo tra il 950 e il '270, quando fu retto da una dinastia di religione pagana, gli Zaguè. nel 1270, Yekuno Amlak si proclamò imperatore d'Etiopia deponendo l'ultimo re della dinastia Zaguè. La nuova dinastia rivendicava la diretta discendenza dal Re Salomone, durò fino al 1974. Da qui gli imperatori etiope adottarono il titolo di Negus, re dei re. Il lungo periodo dell'Impero Etiope fu condizionato da riforme che migliorarono le condizioni del paese e avviarono ottimi rapporti con le potenze europee, specie i portoghesi, con la quale si sostennero a vicenda nella guerra contro i musulmani.



L'imperatore etiope Davide II sconfisse sia le forze islamiche sia i gesuiti giunti in falsa amicizia per conto di Roma vaticana: i gesuiti, come fecero in altri kanati, tentarono di forzare gli etiopi a uscire dalla federazione di Gran Tartaria e passare al cattolicesimo neo-romano, cercando di dividere il paese in diversi feudi, comandati da potenti ras locali, tra cui quello di Gondar, dominato dall'etnia oromo. Il tentativo fu sventato e il negus rimase nella fede etiope ortodossa: dopo la scoperta del complotto, i gesuiti furono espulsi da corte e dal paese nel 633. Segue l'assassinio di Iyasu I nel 706, e la successiva decadenza del potere imperiale in Etiopia: tra il 755 e 855, l'Etiopia visse un periodo di isolamento denominato Zemene Mesafint (Era dei principi o dei giudici), durante il quale il Paese, suddiviso in molteplici feudi indipendenti, fu interessato da guerre torbide tra ras locali; i numerosi imperatori che si succedettero furono di etnia oromo ed ebbero potere limitato al feudo di Gondar. La fine dei torbidi si fa coincidere con l'incoronamento di Teodoro II nell'855, che attraverso sanguinose battaglie riunì i numerosi feudi e centralizzò il potere dello stato.

Questo periodo coincise con l'apertura del Canale di Suez da parte dei Rothschild, pertanto l'Etiopia finì nelle mire colonialiste delle loro potenze europee. Axum viene saccheggiata dagli inglesi nell'868 che, con la scusa della detenzione di presunti missionari di Gran Bretagna, fecero una incursione che portò l'Imperatore al suicidio. Successore di Teodoro II è Teclè Ghiorghis II, sconfitto nell'871 dal filo-gesuita Giovanni IV che, dietro consiglio dei banchieri del canale di Suez diede avvio alla colonizzazione dell'Africa da parte dei Paesi europei: nell'870 la compagnia italiana Rubattino firma un Contratto di acquisto della Baia di Assab, in Eritrea, con il sultano locale, mentre nell'882 lo Stato italiano acquista dalla Rubattino la baia di Assab, come base per le successive conquiste coloniali nelle regioni costiere dell'Eritrea. Iniziava così la penetrazione coloniale italiana nell'area e i primi scontri con l'Impero d'Etiopia. Nel'888, mentre in Brasile è abolita la schiavitù, l'Italia è spinta a invadere l'Etiopia rinominata in Abissinia.

Nel frattempo sul trono d'Etiopia sale *negus Menelik II*, che già dal nome rivelava l'intenzione di mantenere l'indipendenza del suo impero e rimarcare la sua origine salomonide. In poco tempo riunì tutti i feudi etiopi sotto un unico regno e fondò la città di Addis Abeba, nuova capitale d'Etiopia. Nell'895 scoppiò la guerra contro il Regno d'Italia e Menelik II si dimostrò un ottimo governatore e comandante, dando filo da torcere all'esercito italiano che subì la sconfitta nella battaglia di Adua (896). Dopo un lungo negoziato, venne firmata la pace di Addis Abeba: l'Italia conservava la colonia Eritrea, ma abrogò il trattato di Ucciali e riconobbe la piena indipendenza dei confini d'Etiopia; i prigionieri italiani di Adua vennero liberati in cambio del pagamento di 4 milioni di lire. Nel conflitto perse la vita anche Luigi Bocconi, figlio del fondatore dell'Università commerciale Luigi Bocconi, che fu così chiamata in onore del figlio scomparso. La sconfitta dimostrava che gli eserciti europei in Africa non erano invincibili e divenne un simbolo della lotta al colonialismo. Già nell'879 un reggimento britannico era stato travolto da forze Zulu nella battaglia di Isandlwana, dove le perdite furono le più alte mai patite dal British Army contro un nemico africano, mentre altre sconfitte degli inglesi avvennero in nella Somalia derviscia, per opera del Mullah Hussein. Adua e Isandlwana rappresentano le maggiori vittorie di un esercito africano contro forze coloniali europee.



Alla morte di Menelik II il regno passò al nipote Iasù V (deposto nel corso di una rivolta) e poi all'imperatrice Zauditù che divise il potere con l'erede designato, ras Tafari Maconnèn, salito al trono nel '930 col nome di Hailé Selassié e fautore dell'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni nel '923.

Invasione italiana del '930

L'attacco italiano, sferrato senza dichiarazione di guerra, ebbe inizio il 3 ottobre '935. Sebbene condannato dalla Società delle Nazioni, fu condotto anche con armi chimiche (iprite) proibite dalle convenzioni internazionali. Gli italiani sconfissero la resistenza degli etiopi e presero Addis Abeba il 5 maggio '936, mentre l'imperatore Hailé Selassié andò in volontario esilio in Gran Bretagna. L'Etiopia fu annessa all'Africa Orientale Italiana e dotata di opere pubbliche dell'era fascista, oltre a veder abolita la schiavitù: gli schiavi liberati ritornarono dai loro ex-patroni come lavoratori salariati. In seguito ad un attentato al Maresciallo Graziani, fu compiuta una rappresaglia sulla popolazione civile che costò molti morti etiopi, circa quindicimila, inclusi monaci e civili.

[\(documentario 50min\)](#)



L'Africa Orientale Italiana cessa nel '941, con la dissoluzione dell'impero coloniale italiano e la liberazione dell'Etiopia da parte degli inglesi. Simbolo anticolonialista, icona e messia della corrente politico-religiosa rastafariana, Hailé Selassié torna imperatore e inizia la sua opera di riforma sopprimendo il potere dell'aristocrazia terriera, riformando l'esercito e promulgando la prima Costituzione nel '955.

Regime del terrore rosso

Hailé viene deposto da un colpo di Stato compiuto operato dal Derg, un gruppo di ufficiali dell'esercito etiope (12 settembre '974, inizio della guerra civile) finanziato e addestrato dall'Unione Sovietica.

Il **Derg** (direttorio della dittatura militare comunista composto tre capi: Mengistu Haile Mariam, Aman Mikael Andom e Atnafu Abate, *in foto*) detronizzò Hailé Selassié e lo rinchiuso nel palazzo di Menelik II, poi incoronò temporaneamente il figlio Amhà Selassié, senza potere reale (rimase tale fino alla sua morte, nel '997, sebbene condannato all'esilio nel '989), ma il 12 marzo '975 dichiarò la fine del regime imperiale e la nascita dello Stato comunista etiope. Hailé Selassié morì il 27 agosto di quell'anno, soffocato con un cuscino dallo stesso Mengistu e fatto seppellire sotto una latrina del palazzo.

Nel '977, nella classica lotta interna tra le diverse fazioni del Derg, prevalse l'ala più radicale guidata dal maggiore Menghistu, che instaurò per alcuni anni il tipico regime del Terrore Rosso, come da manuale, mutando l'impero di Etiopia in Repubblica Popolare Democratica d'Etiopia.



A causa di pressioni internazionali, nel '987 la dittatura si mutò nel monopartito dei Lavoratori d'Etiopia, e con la fine del comunismo in Europa orientale (Caduta del muro di Berlino e rivoluzioni del '989), il Negus Rosso perse i soldi dell'URSS e nel '991 fuggì in Zimbabwe, travolto dal Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiope, che assunse il potere nella nuova Repubblica Federale Democratica d'Etiopia.

L'anno seguente furono rinvenuti, sepolti sotto una latrina del palazzo di Menelik II, i resti di Hailé Selassié, che furono recuperati e traslati solennemente nella cattedrale della Santissima Trinità di Addis Abeba, nella cui cripta si trovavano già le spoglie di Amhà Selassié. Meles Zenawi divenne leader etiope dal '991 al 2012.

Nel biennio '984-85 il paese venne colpito da una forte carestia (con probabile coinvolgimento del Derg) che portò alla morte di un milione di persone. Secondo il **libro nero del comunismo**, gruppi di persone furono ammassati in chiese che poi vennero date alla fiamme, mentre ci furono stupri sistematici effettuati da soldati contro le donne considerate oppositrici del regime. Nel '991, il *regime di Mengistu*, stremato da rivolte sanguinose, siccità e rifugiati politici, venne scalzato da una coalizione di forze ribelli guidate da Meles Zenawi, leader del Fronte Popolare di Liberazione del Tigre, che divenne capo di un governo di

transizione fino al '995, quando si tennero elezioni formalmente multipartitiche della nuova Repubblica Federale Democratica d'Etiopia, dopo le quali venne nominato primo ministro. Zenawi fu riconfermato alle elezioni del 2000, 2005 e 2010, e alla morte improvvisa, nel 2012, venne sostituito da Hailé Mariàm Desalegn, confermato alle elezioni successive fino al 15 febbraio 2018, quando rassegna le dimissioni e il governo dichiara lo stato di emergenza nazionale; un mese dopo Abiy Ahmed Ali, presidente del partito degli Oromo, uno dei quattro partiti della coalizione di governo, è votato dal parlamento premier d'Etiopia.

Governo di transizione dell'Etiopia e Guerra Etiopia-Eritrea

Tra il '998 ed il 2000 l'Etiopia vive un conflitto con l'Eritrea, terminato con l'Accordo di Algeri. L'Etiopia post-DERG restò un regime autoritario misto, dove al modello federale si contrappone un centralismo militare che soffoca proteste e richieste autonomiste delle province (specie il popolo oromo, maggioranza nel paese), l'ultima rivolta repressa avvenne nel 2016.

Il libro nero del comunismo

Il libro nero del comunismo, a cura dello storico francese del comunismo Stéphane Courtois e pubblicato nel 1997, si propone come raccolta di dati sui crimini compiuti dai regimi comunisti nel mondo, essi includono repressioni, genocidi, esecuzioni extragiudiziali, deportazioni e carestie. La carestia è un fenomeno nel quale una larga percentuale della popolazione di una regione o paese è molto denutrita, tale morire di inedia o altre malattie correlate. Il premio Nobel Amartya Sen scrisse: nessuna democrazia che funzioni ha mai sofferto una carestia. Courtois ha contato le vittime per un totale di novantacinque milioni di morti: Unione Sovietica 20 milioni, Cina 65 milioni, Vietnam 1 milione, Corea del Nord 2 milioni, Cambogia 2 milioni, Europa dell'Est 1 milione, America Latina 150;000 morti, Africa 1 milione e 700 mila, Afghanistan 1 milione e mezzo. Movimento comunista internazionale e partiti comunisti clandestini, circa 10 000 morti. Courtois indica poi le principali fasi della repressione accaduta in Unione Sovietica e divenuta modello per altri regimi: fucilazione di persone imprigionate senza giudizio, massacro di operai e contadini insorti fra il 1918 e 22; deportazione ed eliminazione dei cosacchi del Don nel 1920; la carestia russa indotta nel 1921-23, che causò la morte di 5 milioni di persone; l'assassinio di migliaia di persone nei campi di concentramento nel 1918-30; la deportazione tra di 2,5 milioni di kulaki (contadini con proprietà) nel 1930-32; sterminio di 7 milioni di ucraini nel 1932-33 per carestia indotta e non soccorsa (denominata Holodomor); eliminazione di 690.000 persone durante le grandi purghe del 1937-38; deportazione di centinaia di migliaia di polacchi, ucraini, baltici, moldavi, bessarabi, tedeschi, tatarci, ceceni e ingusci fra il 1939 e il 1945. A questo si aggiungono i capitoli sui Comunisti d'Asia, fra rieducazione e massacro, in Cina, Corea del nord, Vietnam, Laos e Cambogia, Afghanistan. L'America latina. Afrocomunismi di Etiopia, Angola e Mozambico.

Psicologia di massa del fascismo, libro scritto nel 1933 da Wilhelm Reich, e messo al bando dai nazisti, ci aiuta nella comprensione di uno dei fenomeni cruciali della storia dell'umanità: i genocidi e le sofferenze causate dai regimi dispotici e totalitari. Ogni fascismo, nella forma piú concreta, è la somma di tutte le reazioni irrazionali del carattere umano medio: ogni teoria razzista va sempre oltre il mero pregiudizio, tanto che l'intensità e la vasta diffusione di questi 'pregiudizi razziali' sono la prova tangibile che essi affondano le loro radici nella parte irrazionale del carattere umano. La teoria della razza non è una creazione del fascismo, al contrario: il fascismo è una creazione dell'odio razziale ed è la sua espressione politicamente organizzata; di conseguenza esiste un fascismo tedesco, italiano, spagnolo, anglosassone.. L'ideologia razziale è una tipica espressione caratteriale biopatica dell'uomo orgasticamente impotente, avviluppato cioè da corazze caratteriali che bloccano il libero flusso dell'energia psichica vitale nell'organism (saggio di Reich).

Gloria dei Re e religione Rastafari

Haile Selassie, Re dei Re, fu l'ultimo imperatore d'Etiopia e Leone di Judah, il suo nome fu *Ras Tafari Maconnèn*, 225esimo Imperatore della dinastia salomonica, a cui si inchinarono anche i re di Gran Bretagna. La cultura Rastafari ha dunque radici nello spostamento in Etiopia dell'Arca dell'Alleanza, ad Aksum, il che implica la scelta degli africani come popolo custode del messaggio biblico originario. Alcune correnti del Rastafarianesimo indicano Haile Selassie come manifestazione del figlio di Dio, non più come Agnello ma come Leone, simbolo della tribù di Giuda, in rapporto al testo dell'Apocalisse di Giovanni.

Il Concilio di Trento ('545-63), dell'Indice (571) e sant'Uffizio (mutato in Propaganda fide nel '973), riorganizzano la curia romana o Controriforma nel '588, esso vietò la pubblicazione in italiano del testo che ricorda la discendenza biblica dei Re moorish (o africani), e la loro scelta dell'Etiopia come terra custode dopo la disfatta di Israel e Misra-el. Quattro secoli dopo il Kebra Nagast viene pubblicato in lingue europee ('922-32), ma di nuovo resta vietato nell'Italia fascista di Mussolini ('22 marcia su Roma), impegnata nella invasione dell'Etiopia ('935-36). Controriforma e Fascismo vietano dunque la stampa in Italia della Gloria dei Re, che sostiene l'affinità e continuità tra Ebrei, Cristiani, Musulmani, Copti e Mori d'Etiopia, un solo popolo guidato da un solo Dio. Nel '923 l'Etiopia di Ras Tafari è ammessa alla Società delle Nazioni (l'Italia, sconfitta ad Adua 27 anni prima ad opera di suo padre ras Maconnèn, vota a favore), e nel '930 l'incoronazione di Hailé Selassié avviene al cospetto di re e governanti europei dimostrando che tutte le corone erano legata all'Etiopia.

I capitoli da uno a trenta, del Chebra Nagast, riportano storie bibliche di Adamo, i figli Abele, Caino e Set, Noè che in dialogo mistico riceve futura protezione, Abramo adolescente che mandato a vendere idoli pagani invece li distrugge, poi subisce un unione mistica con Dio nell'arcobaleno e nell'Arca dell'Alleanza (detta Zion) costruita secondo i dettami comunicati a Mosè sul monte Sinai. Per i fedeli rastafari la vicenda chiave del libro è l'incontro tra il sovrano Salomone e Makeda, la Regina del Sud (Sheba, Saba): Lei, innamorata della saggezza di Salomone, affronta il lungo viaggio fino a Gerusalemme/Bisanzio per conoscerlo ed apprenderne le virtù. L'incontro tra i due sovrani è descritto anche nella Bibbia (1 Re 10: Visita della Regina di Saba; 2 Cronache 9: Gloria di Salomone), ed è affrescato nella Chiesa di S. Giorgio a Lalibela, Etiopia. Nella Gloria dei Re è riportato un appassionato dialogo tra i due, dove la Regina Makeda decide di non adorare più il Sole, bensì il suo Creatore, come Salomone, passaggio da un culto pagano ad uno cristiano, ovvero, affiliazione alla Chiesa di Xristos degli stati cristiani della Grande Tartaria.



I due amanti, grazie a un giocoso espediente escogitato dal Re, trascorrono la notte insieme e al mattino seguente Salomone ha una visione premonitrice: prima che Makedà parta per tornare al suo regno, le regala un anello speciale da donare al frutto del loro amore, il bambino Bayna-Lehkem (Ebna la-Hakim, Figlio del Saggio), che in seguito sarà incoronato Imperatore col titolo di Menyelek o Menelik, origine della stirpe salomonide d'Etiopia. Menelik, a ventidue anni, parte alla ricerca del padre assieme al prezioso anello, per chiedergli un pezzo del drappo di copertura di Zion, l'Arca dell'Alleanza, affinché anche il suo popolo possa venerarla. Salomone lo accoglie con tutti gli onori e insiste perché resti a regnare con lui, ma vedendolo deciso a tornare nella terra materna, preme per farlo almeno accompagnare da alcuni primogeniti israeliti che lo possano aiutare e consigliare nel futuro governo. I giovani unendo forze ed ingegni, costruiscono una copia in legno dell'Arca (vedi Cargo cults), e trafugano l'originale verso l'Etiopia, percorrendo in un solo giorno, anziché trenta, il cammino fino al Nilo: Salomone, adirato ma lucido, capisce

come questo sia potuto accadere, consapevole che da quel momento, assieme a Zion, avrebbe perso anche la benedizione divina. Salomone in realtà affidò Zion al giovane figlio per sottrarla agli intrighi dei nobili e all'ambizione dei mercanti farisei che, secondo un'altra previsione, avrebbero presto usurpato il trono ai suoi discendenti. Il libro narra che attorno al X secolo, il mondo conosciuto era diviso in tre regni: Israele, Etiopia e Romea (Romulia di Costantinopoli, Bisanzio, Istanbul), e i loro Re erano i tre figli di Salomone. Il libro riporta che Axsum (Etiopia) è una delle terre dell'Alleanza, grazie al dono dell'Arca fatto da Salomone a Makeda, regina legata al regno yemenita dei Sabei (popolo di Saba), chiamato Regno di Axum dopo l'influsso dell'Egitto imperiale (Misra-el).

I fedeli rastafari narrano anche il racconto dell'angelo che annuncia alla madre di Sansone che il figlio avrebbe un giorno liberato Israel (e Misra-el) dai Filistei, e la invita a farlo crescere il più possibile vicino a Dio (purezza olistica rastafariana). Il Creatore è generoso con Sansone per la sua integrità, e gli dona limpidezza d'animo e forza enorme, ma solo fino al momento in cui egli sposerà Dàlila, figlia di un avversario Filisteo. Sansone viene catturato dai suoi stessi nemici, che lo accecano e gli tagliano i lunghi capelli intrecciati (dreadlocks), rendendolo buffone di corte. Sansone con le sue ultime forze fa crollare tutto il palazzo dove era prigioniero, uccidendo i suoi nemici e se stesso.



Gli ultimi capitoli del libro sono dedicati alla figura di Gesù Cristo, reso emblema della lotta all'empietà di Roma, erede del corrotto regno di Babilonia (Alessandria) che cerca ciecamente di assassinare il figlio di Dio. La crocifissione rappresenta, per i credenti rastafari, la condizione sociale presente, che vede gli uomini probi schiacciati da mani depravate, ma presto destinati alla resurrezione, ritorno alla terra d'origine, ricongiunzione col Dio Padre, Jah -da Rastafari.

Il libro *Kebra Nagast* dimostra come la Gloria dei Re sia proprio la regale discendenza dalla celeste Zion, l'Arca contenente la Legge divina. *Kebra Nagast* tesse il filo della discendenza biblica, da Adamo a Seth, Noè, Abramo, Mosè, Davide, Salomone di Yoros, Menelink d'Etiopia, fino all'ultimo Imperatore, ras Tafari Maconnén, 225 della dinastia, incoronato negus neghesti nel '930 col nome di Haile Selassie (Potere della Santa Trinità), Leone conquistatore della tribù di Giuda (figlio di Giacobbe e Lia, dalla cui stirpe discende la famiglia di Davide, padre di Salomone). Bob Marley, famoso cantante rastafariano, nei suoi concerti del 1980 ricorda spesso le storie del libro dei Re.

La **religione Rastafari** (o rasta), nata negli anni trenta del Novecento, si presenta come un culto monoteista erede del cristianesimo. Il suo nome deriva da *Ras Tafari* (Capo temibile, Leone di Giuda), titolo usato da Haile Selassie, imperatore d'Etiopia nel '930, che acquisì i titoli di negus neghesti (re dei Re), Luce del mondo, Leone della tribù di Giuda. In seguito alla sua incoronazione, milioni di persone riconobbero in lui Gesù Cristo nella sua seconda venuta sulla terra in gloria e potenza, come annunciato dalle Sacre Scritture e dall'Apocalisse di Giovanni, essendo la sua dinastia in diretta discendenza della tribù di Giuda, da cui proviene Re Davide e il figlio Salomone.

La dottrina del rastafari si fonda sull'esempio e la predicazione di Haile Selassie, imperatore di Etiopia al tempo dell'invasione fascista. I rastafari accettano gli insegnamenti teologici e morali di Gesù, custoditi dalla chiesa etiopica, e credono che l'imperatore abissino li attualizzi in quanto Cristo, tornato per aiutare l'emancipazione dell'uomo moderno. Dunque loro credono in Cristo, nella Trinità, nella resurrezione dei corpi, nella vergine Maria ed in altri



assiomi della cristianità ortodossa: l'imperatrice Menen, legittima sposa dell'Imperatore ed associata alla sua gloria regale, riceve presso i rasta particolare venerazione, considerata la prima creatura dopo Cristo, Madre della Creazione e Regina dei Re. In accordo agli insegnamenti di Hailé Selassié, alla donna spetta la medesima dignità dell'uomo, sebbene nei riti la sua posizione è subordinata a quella dell'uomo. I fedeli del culto riconoscono la validità del millenarismo, ovvero l'idea che il Cristo debba instaurare un regno terreno prima della fine del mondo e del giudizio universale, secondo i dettami dell'apostolo Giovanni (Apocalisse 20): Hailé Selassié I, in carne o spirito, è giunto per realizzare questa profezia e regnerà sui suoi eletti, i Rastafari, sino al termine della storia.

Il culto rastafari nasce come versione religiosa dell'etiopismo, il movimento politico nazionalista etiope. Si ispira alla predicazione di Marcus Mosiah Garvey e altri leader del movimento dei diritti civili ispirati da Martin Luther King. Sebbene nato in Etiopia, questo sentimento religioso si è sviluppato in tutto il mondo. Garvey ('887-940), sindacalista e scrittore giamaicano, predicò il ritorno in Africa di tutti i neri del mondo, poichè, secondo una profezia contenuta nella Bibbia amarica, l'incoronazione in Africa di un Re nero era vicina, un Leone che avrebbe cacciato il colonialismo, estirpato il male e preparato il continente nero al ritorno della sua gente. Quando il 2 novembre 1930 Ras Tafari Maconnèn fu incoronato imperatore dell'Etiopia prendendo il nome di Hailé Selassié, i molti neri giamaicani videro l'avverarsi di questa profezia e diedero quindi vita al movimento rastafari. Il movimento etiopista cristiano rivendicava il recupero della dignità culturale e nazionale degli africani, turbati dalla deportazione e dalla schiavitù, mediante il riferimento spirituale e politico all'Etiopia. Nei primi del Novecento, gli etiopisti, guidati da Marcus Garvey, il Giovanni Battista dei rastafari, cominciarono a desiderare un'attesa messianica di riscatto sull'Etiopia, così nel '930, dopo aver visto l'incoronazione del nuovo negus di Etiopia, alcuni discepoli di Garvey e Leonard Howell, videro in Hailé Selassié I il Messia atteso dal popolo africano oppresso. Questa persuasione diede il via ad un autonomo movimento, il RasTafari, in grazia del nome di battesimo di Hailé Selassié, Tafari Meconnen (Ras Tafari), percepito come punto di riferimento essenziale. Dopo la predicazione dei primi seguaci in Africa e in America, ed una prima rapida espansione, a metà del XX secolo, nelle Indie occidentali, negli Stati Uniti e in Inghilterra, il rastafari mise radici in molti paesi, sia grazie agli insegnamenti del libro Kebra Nagast sia grazie alla sua vivace cultura musicale che ne veicolava il messaggio teologico e salvifico. Dagli anni ottanta la cultura rasta ha aumentato la propria diffusione nel mondo grazie a Bob Marley e Peter Tosh, tramite la musica reggae che ne veicola i contenuti, così nel 2001 il numero di rasta nel mondo è salito a circa 1 milione di fedeli. Bob Marley nacque a Nine Mile, in Giamaica, il 6 febbraio '945 da padre britannico ('885-955) e madre giamaicana, Cedella Booker ('926-2008). Nel '57 Bob e sua madre si trasferirono a Kingston in cerca di una vita migliore e a 15 anni il giovane Bob lasciò la scuola e iniziò a lavorare come saldatore. A 17 anni scoprì di voler diventare un rasta. La sua attività ebbe inizio nel '64, quando Bob decise di formare la band The Wailers, con Bunny Livingston e Peter Tosh, suonando ovunque in giro per il mondo; dopo il loro scioglimento, nel '74, continuò a suonare e pubblicare dischi con il nome Bob Marley & the Wailers.

Copti

popolazione indigena di fede cristiana dell'Egitto, ancora oggi un importante gruppo etnoreligioso nel Paese. Il cristianesimo fu religione predominante in Egitto durante l'epoca romano-bizantina fino alla conquista degli ottomani. La lingua copta discende della egizia e ne rappresenta l'ultima fase, diverrà lingua liturgica quando l'arabo dei militari diverrà predominante. I copti restano la comunità cristiana più numerosa del Medio Oriente (15% della popolazione egiziana), e aderiscono alla Chiesa ortodossa copta, con una piccola parte nella Chiesa cattolica copta e confessioni protestanti minori.